

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DIVERSE ASSOCIAZIONI DENUNCIANO LA SCELTA DI FAVORIRE LA LINEA TIRRENICA E NON L'ARCO JONICO

LA JONICA PENALIZZATA ANCORA SULL'AV NELLA TOTALE INDIFFERENZA DEI POLITICI

L'ASSOCIAZIONE FERROVIE IN CALABRIA, IL GRUPPO JONIA-MAGNAGRAECIA, L'ASSOCIAZIONE SVIMAR E L'UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI DELLA RIVIERA DEI CEDRI E DEL POLLINO CHIEDONO ALLE ISTITUZIONI UN TAVOLO DI CONFRONTO

L'OPINIONE / GIUSI PRINCI



DOMANI IN CONSIGLIO REGIONALE



L'OPINIONE / FILIPPO VELTRI



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

NINO FOTI

PRESIDENTE FONDAZIONE MAGNA GRECIA



Il Ponte sullo Stretto si farà, la posizione del Governo, che è sempre stata chiara, ha trovato sostanza con lo stanziamento in finanziaria dei primi 780 milioni di euro. Sempre in Finanziaria, sono stati inseriti, in una proiezione pluriennale, circa 1,5 miliardi all'anno, per un totale di quasi 12 miliardi complessivi fino al 2032, anno in cui dovrebbe essere completato il Ponte. Pa-

radossalmente, quindi, l'alta velocità ferroviaria, opera fondamentale e strettamente funzionale alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, potrebbe non essere pronta prima del 2032, anno in cui, secondo il programma del Governo, sarà invece pronto il Ponte. La situazione attuale non lascia molto spazio all'ottimismo. Per andare in treno da Reggio a Roma, nella migliore delle ipotesi, si ci impiega dalle 5 alle 6 ore. Da Roma a Milano 3. Per spostarsi in aereo da Roma verso la Calabria si devono fronteggiare costi proibitivi. Non credo sia necessario spiegare quanto queste ingiustificate differenze possano incidere in termini di sviluppo sociale ed economico»



DIVERSE ASSOCIAZIONI DENUNCIANO LA SCELTA DI FAVORIRE LA LINEA TIRRENICA E NON L'ARCO JONICO

LA JONICA PENALIZZATA ANCORA SULL'AV NELLA TOTALE INDIFFERENZA DEI POLITICI

A seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Ferrante circa le difficoltà di realizzazione del lotto 2 Praia-Tarsia, è tornato in auge il dibattito sulla nuova linea Alta velocità SA-RC.

Sul tema intervengono, con un comunicato congiunto, l'Associazione Ferrovie in Calabria, il gruppo Jonia-MagnaGracia, l'Associazione Svimar e l'Unione delle Associazioni della Riviera dei Cedri e del Pollino.

Le entità del terzo settore — rappresentative non solo dell'intera Calabria ma anche della Basilicata, della Puglia e della Campania — hanno espresso forti perplessità su un dibattito che, a tratti, sembra assumere caratteristiche grottesche e soprattutto viziato dalle solite visioni centraliste che offendono e mortificano parti ben definite dell'intero Mezzogiorno.

«È bene ribadire che la scelta di tracciare un percorso vallico alla futura linea — hanno detto le Associazioni — era stato dettato dalla necessità di conciliare le esigenze delle aree interne calabro-lucane-campane. Tale disegno, altresì, avrebbe salvaguardato le esigenze delle due aree di costa calabresi previo un sistema di ramificazioni ad albero dalla linea principale. Il raccordo previsto nell'area di Tarsia avrebbe rappresentato il giusto compromesso affinché l'Arco Jonico (area densamente popolata, ma lontana da qualsivoglia tipologia di collegamento) potesse connettersi alla linea AV in un tempo stimato di 1H dal punto di maggior distanza (Crotone). Al tempo stesso, il nodo ferroviario avrebbe favorito le esigenze delle Popolazioni del Pollino e dell'area valliva del Crati (Cosenza ed hinterland)».

«Tuttavia, almeno da quanto diramato a mezzo stampa — continuano le Associazioni — sembrerebbe che le esigenze dell'intero territorio calabrese, siano state posposte per favorire una visione sperequativa, iniqua ed, oggettivamente, svantaggiosa. Tale disegno vorrebbe un tracciato esclusivamente tirrenico in barba a qualsivoglia principio di coesione territoriale. Vieppiù, l'ipotesi di realizzare una nuova linea AV/AC parallelamente alla già esistente linea Tirrena Meridionale, allo stato appare del tutto irrealistica, irragionevole

e scriteriata».

Quanto riferito, si esplica nella insindacabilità di utilizzare la solita politica dei due pesi e due misure.

«Sul Tirreno — incalzano le Associazioni — esiste già una linea adeguata al transito dei treni veloci, mentre sullo Jonio si viaggia ancora come ai tempi dei Borbone. L'ambito compreso tra il Pollino e l'Arco Jonico, inoltre, detiene quasi un terzo dell'intera popolazione calabrese.» «Riteniamo irragionevole — ribadiscono — anche per motivi di mercato, che si decida di inibire la possibilità ad un vasto ambito di possibili utilizzatori, di fruire di un così importante servizio di sviluppo ed emancipazione».

«Appare, quindi, anacronistico favorire un tracciato che superata Praia prosegua lungo il litorale tirrenico — dicono ancora le Associazioni — poiché l'illustrato sarebbe la palese conferma di investire in processi diseconomici. Insomma, un vero e proprio sfregio alle esigenze del territorio calabrese tutto per soddisfare futili appetiti di pennacchio e campanile. Politiche che non trovano giustificazione alcuna se non quella di fare incetta di opere pubbliche in un territorio già saturo e storicamente caratterizzato da un impianto viziato

e centralista. Quanto riferito, a danno esclusivo di un'area sempre più marginalizzata e resa larva di sé stessa che si estende nei circa 100 km compresi tra Sibari e Crotone».

L'idea con cui ci si è approcciati alla realizzazione di una linea Av in Calabria non è (o almeno non dovrebbe essere) quella di consentire a Reggio Calabria di risparmiare 15 minuti di tragitto verso Roma. Piuttosto, la possibilità di consentire a tutto il territorio regionale di raggiungere la Capitale e le mete del Nord in tempi europei.

«Colpisce, tuttavia, — continuano gli attivisti — che la politica calabrese (e jonica in particolare) si sia rintanata in un surreale mutismo. Non ci è parso di leggere alcuna posizione in merito alla sciagurata proposta di proseguire il tracciato ferroviario a sud di Praia lungo la dorsale tirrenica».



segue dalla pagina precedente

• Alta velocità

«Ci saremmo aspettati una reazione, un movimento, un'azione da parte delle Comunità locali – dicono ancora – dei Rappresentanti politici e delle Istituzioni. Tuttavia, si rimane immobili. Anche la Classe politica cosentina sembra essersi adagiata in una sorta di passività, nonostante potrebbe trarre oggettivi vantaggi da uno snodo come quello di Tarsia-Montalto. Forse sarebbe il momento che politica, società civile, intellettuali, sindacati, mondo dell'istruzione e della cultura, rappresentanti delle principali categorie e professioni la smettano di scontrarsi sul nulla, o su aspetti che concernono la cruda gestione del potere, e si siedano attorno a un tavolo permanente per affrontare la Questione Calabria e, soprattutto, l'iniquo Sistema Calabria. Non si può continuare a preferire sempre e solo un versante a danno di quello che economicamente potrebbe rappresentare la reale fonte di sviluppo per tutta la Regione».

«Preliminarmente – sollecitano –, sarebbe opportuno tenere conto della conformazione del Mezzogiorno, in gran parte non costituito da grandi metropoli, ma da piccoli e medi centri. Motivo per cui risulterebbe fondamentale ragionare per aree vaste e per contesti urbani policentrici. Nella stesura dei piani di fattibilità e di costo-beneficio delle opere pub-

bliche, andrebbero valutati diversi parametri. Primo fra tutti, la giusta considerazione per le aree più popolate. Quanto su richiamato, non già per spirito di partigianeria, ma per esclusivo buon senso. Inoltre, tenendo conto del fatto che i territori italiani dovrebbero avere pari diritti e pari dignità nel trattamento riservato dallo Stato, appare stucchevole continuare a ragionare disconoscendo i basilari concetti di equità territoriale».

È oltremodo vergognoso che il vasto ambito compreso tra la Sibaritide ed il Crotonese, già penalizzato da un sistema di mobilità arcaico, debba spostarsi verso sud (Paola - Lamezia) per raggiungere nodi ferroviari atti a collegare i menzionati territori con il nord.

«È sbagliato vendere un sostanziale restiling della Battipaglia-Metaponto come AV – hanno concluso –. Solo reali processi di velocizzazione della linea potrebbero riverberare benessere diffuso arrecando migliorie ai territori impatti. La futura infrastruttura ferroviaria, quella che dovrebbe e potrebbe rappresentare una nuova declinazione per la coesione territoriale al Sud, dovrà essere funzionale a tutto il Mezzogiorno e non solo a parti di esso».

[Comitato Magna Graecia, Ferrovie della Calabria,

Associazione Svimar e

L'Unione delle Associazioni della Riviera dei Cedri e del Pollino]

L'AVIS CALABRIA ALL'UDIENZA DEL PAPA



C'era anche l'Avis Calabria, rappresentata dal presidente Franco Rizzuti, dal vicepresidente Antonino Posterino, il vicepresidente vicario, Nicodemo Napoli e il segretario Katuscia Mastroianni, all'udienza del Papa a Roma.

Oltre a loro, il presidente nazionale dell'Avis, Gianpietro Briola e 150 volontari avisini provenienti da tutta Italia.

«La donazione di sangue ha un valore etico, è un gesto che aiuta a salvare tante vite umane»: sono le parole che Papa Francesco ha dichiarato in Piazza San Pietro davanti a mi-

gliaia di fedeli, ringraziando l'Avis per lo straordinario lavoro realizzato sul territorio.

«È stato un momento molto emozionante – ha affermato il presidente regionale Rizzuti –, Papa Francesco è una personalità carismatica e ascoltare dalla sua voce quella che rappresenta la mission dell'Avis ha avuto un effetto dirompente e molto impattante. Facciamo nostre le parole pronunciate dal Pontefice “costruiamo ponti e non muri” e proseguiamo con ancora più amore e vigore il nostro percorso di volontariato».

L'EDUCAZIONE ALL'EFFETTIVITÀ SIA PREVISTA NELL'EDUCAZIONE CIVICA

di **GIUSI PRINCI**

Con il presidente Occhiuto, d'intesa con l'Ordine degli psicologi della Calabria, stiamo lavorando da mesi su un progetto sperimentale che prevede l'inserimento a scuola della figura dello psicologo scolastico che possa affiancare il personale docente e le famiglie nell'affrontare questioni complesse legate all'educazione, all'affettività dei ragazzi, supportando l'istituzione nella creazione di un ambiente in cui il rispetto reciproco sia un principio fondante nella promozione dello sviluppo della personalità dei ragazzi. La presenza costante in tutte le scuole di figure professionali potrebbe aiutare a prevenire anche quelle forme di disagio che sfuggono ai genitori e ai docenti ma che poi si manifestano, per esempio, con comportamenti violenti che possono arrivare, nelle modalità estreme, al bullismo, al cyber-bullismo e al femminicidio.

In queste ore viene acclamata dalla politica bipartisan la proposta di legge relativa all'introduzione dell'ora di affettività, come se questa soluzione rappresentasse davvero la panacea del grave problema della violenza di genere che affligge la nostra società. I nostri studenti, specie quelli delle scuole superiori, sono però già oberati da un orario curriculare fitto di incombenze, tra cui educazione civica, orientamento, Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), per cui ulteriori disegni di legge con carichi di lavoro aggiuntivi, potrebbero compromettere la totale efficacia dell'insegnamento che è il presupposto della formazione valoriale dei ragazzi. Percorsi diversi concentrati in uno già ridotto monte ore scolastico, rischiano, infatti, di ridurre i tempi, già esigui, dedicati allo studio dell'italiano, della filosofia, del latino..., rischiano cioè di svilire la vera essenza dei percorsi di apprendimento che trovano, invece, nello studio dei classici, della letteratura, la base dello sviluppo psico-emotivo dei ragazzi.

Non sono necessarie nuove leggi, non è necessario sovraccaricare ulteriormente l'orario curriculare. Le soluzioni dirette e immediate ci sarebbero: è stato già da qualche anno istituito l'insegnamento di educazione civica all'interno del quale potrebbero integrarsi moduli specifici che interessano l'affettività, la violenza di genere, il potenziamento

dell'autostima, sia dei ragazzi che delle ragazze, la promozione dell'uguaglianza

di genere, il coinvolgimento degli studenti in attività di comunità e la consapevolezza valoriale. Provengo dal mondo della scuola, l'ho vissuto pienamente e oggi, in qualità di delegata all'istruzione, continuo ad indirizzare la mia attività sulla centralità ed il benessere degli studenti, per cui mi sento particolarmente colpita e coinvolta dal recente fatto di cronaca legato al femminicidio della giovane studentessa veneta.

È innegabile che la scuola rivesta un ruolo cruciale nella formazione non solo intellettuale, ma anche umana degli studenti. In tal senso, però, la questione dell'educazione all'affettività non può prescindere dalla necessità di mettere al centro lo studente come persona a tutto tondo. Occor-

rebbe puntare su approcci didattici e metodologici che mirino al potenziamento dell'autostima degli studenti, che promuovano il rispetto reciproco all'interno dell'ambiente scolastico. Sarebbe opportuno, ad esempio, non concentrarsi esclusivamente su un'idea di valore espressa da un voto, ma incoraggiare un approccio più costruttivo della valutazione, tale da evidenziare le potenzialità degli studenti in un processo che li aiuti a comprendere che il fallimento in un compito

non implica una svalutazione della loro persona. Oggi viviamo un'alienazione sociale e una disperazione individuale che, se non controllati, potrebbero portare a lacerazioni più profonde del tessuto sociale. Una società che è sempre più individualista e che porta a una sempre minore disponibilità alla solidarietà e ad una maggiore competitività. Ben venga che la scuola si attivi, apra varchi di riflessioni, intercetti situazioni di disagio, ma non si può pensare che ad essa spetti tutta la responsabilità della formazione e della 'cura' delle fragilità dei nostri ragazzi, è necessaria una soluzione integrata, in cui convergano l'educazione familiare e la sensibilizzazione fin dalla prima infanzia.

È la famiglia il primo posto in cui si impara a conoscere e riconoscere nell'altro, a negoziare i punti di vista, a differire la gratificazione dei bisogni, a porgere la mano a chi è in difficoltà, a condividere, a collaborare, a rispettare, a sentirsi



segue dalla pagina precedente

• PRINCI

accolti in bisogni vedendoli soddisfatti e a sentirsi contenuti di fronte all'insoddisfazione degli stessi per imparare a tollerare il vuoto e la frustrazione. Emozioni e sentimenti si esperiscono, principalmente, nelle relazioni primarie e con gli adulti più significativi, per poi essere generalizzate in tutte le altre situazioni sociali. Distratti come siamo oggi da bisogni secondari, non essenziali, siamo portati ad assecon-

dare, essere troppo permissivi verso i nostri figli e non prestare la giusta attenzione e, quindi, non favorire lo sviluppo dell'empatia che, soprattutto nei figli maschi, bloccherebbe sul nascere la violenza.

È fondamentale il ruolo dell'educazione all'affettività fin dalla prima infanzia, poiché queste prime fasi della vita costituiscono la base su cui si sviluppa la comprensione delle emozioni, delle relazioni e dei valori fondamentali dell'umanità. ●

L'APPELLO DEL CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO DEL PD, MIMMO BEVACQUA

ISTITUZIONI AGISCANO CON ATTI CHE INCIDANO SU DISVALORI E FORMAZIONE

Il consigliere regionale e capogruppo del Pd, Mimmo Bevacqua, ha ribadito quanto sia «necessario ed urgente che le Istituzioni, ai vari livelli, agiscano in sincronia e producano atti che incidano profondamente su tali disvalori e sulla formazione, lasciando alle forze dell'ordine e della Magistratura il compito fondamentale della repressione». «L'omicidio della dott.ssa Francesca Romeo avvenuto in Calabria e quello della giovanissima Giulia Cecchettin avvenuto in Friuli - ha aggiunto - ripropongono drammaticamente il tema della violenza contro le donne ed in

generale l'originarsi sempre più preoccupante dei disvalori emergenti soprattutto nelle giovani generazioni».

«Mai come in questi casi e in tali circostanze si evidenzia l'urgenza di azioni preventive - ha concluso -, mediante azioni mirate a livello formativo. Anche per questo il Gruppo che ho l'onore di presiedere intende porre in essere una proposta che promuova tale esigenza e ritengo che il Consiglio Regionale, in uno con la Giunta Regionale, si debbano attivare concretamente ed immediatamente in tale direzione». ●

**GLI ASSESSORI DEL COMUNE DI CATANZARO, DONATELLA MONTEVERDI E NUNZIO BELCARO**

IL TEMPO DELLE BELLE PAROLE È SCADUTO CIASCUNO SI ADOPERI CONTRO FEMMINICIDI

Nessuna parola appare essere appropriata, di fronte al femminicidio di Giulia Cecchettin. E lascia sgomenti, il solo pensare come, ad appena ventidue anni, il suo assassino abbia potuto mandare in pezzi anche la sua vita. Li chiamiamo 'i nostri ragazzi', con un'espressione che, al pari di altre, rischia sempre più di apparire un'espressione di circostanza, inutile, di fronte all'orrore che si ripete sempre uguale. Perché l'impressione che si ha è questa e cioè che ormai il tempo delle

di **DONATELLA MONTEVERDI
E NUNZIO BELCARO**

parole, delle giornate dedicate come rituale, sia ampiamente scaduto e che dunque occorra essere concreti, ciascuno secondo le proprie possibilità ma, soprattutto, secondo le proprie dirette responsabilità. Come Amministrazione Comunale ne avvertiamo il peso ed è per questo che abbiamo scelto di essere partner di un progetto pensato dalla cooperativa sociale Kyosei, il cui avvio è ormai dietro l'an-

golo. Si chiama I Love You Off e On Line e ne sono destinatarie le scuole cittadine. Si tratta di un intervento di informazione per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza e aggressioni sessuali minorili, articolato in due parti. La prima, rivolta alla comunità educante e quindi docenti, personale scolastico non docente, genitori, nonché operatori di comunità. La seconda parte, rivolta agli alunni. Avremo modo di tornare sui contenuti

segue dalla pagina precedente

• MONTEVERDI E BELCARO

del progetto del rapporto con le scuole e l'Ufficio Scolastico Regionale. È però acclarato ciò che sta in premessa e cioè il fenomeno della povertà educativa in tema di affettività e sessualità, che incrociando l'utilizzo distorto dei sistemi di comunicazione e socializzazione, espone i giovani a quei rischi enormi che la comunità scientifica conosce ormai bene e che la spingono a sollecitare specifici piani educativi

e politiche di prevenzione. Il problema è gravissimo, comporta l'assunzione di una responsabilità collettiva ai livelli più diversi ma senza che questo significhi una semplice formula vuota. Per quanto riguarda il nostro, di livello, non intendiamo sottrarci e siamo pronti a fare la nostra parte. ●

[Donatella Monteverdi e Nunzio Belcaro sono rispettivamente assessori alle Pari Opportunità e Pubblica Istruzione del Comune di Catanzaro]

L'OPINIONE DELLO PSICOLOGO E RESPONSABILE SIDEF-FAMILY CARE CALABRIA, MARCO PICCOLO

IL MALE NON È UNA PSICOPATOLOGIA E LA VIOLENZA NON È SINTOMO PSICHIATRICO

L'orribile uccisione di Giulia Cecchettin e i sospetti che si stanno accumulando sull'ex fidanzato ripropongono il tema del femminicidio, ed in generale quello delle violenze all'interno delle coppie, includendo così anche le diverse espressioni di violenza ad opera di donne nei confronti di uomini.

Appiccicare su questi individui un'etichetta psicopatologica o psichiatrica è secondo me una generalizzazione ed un grave errore. Naturalmente non parlo a livello giudiziario dove le dinamiche sono altre, ma a livello culturale.

Attribuire un'etichetta psicopatologica ai mostri di turno - "narcisista", "borderline", "psicopatica", "sociopatico", "depressa", ecc. - come pure tirare in ballo Sigmund Freud per attribuire colpe a madri o padri, ci fanno dimenticare che, come direbbe proprio il padre psicoanalisi, ognuno di noi è posseduto da pulsioni di vita e di morte.

Queste etichette hanno il solo scopo di difenderci dal male attribuendolo a qualcun altro, qualcuno o qualcuna che io non sono e non sarò mai, per-

di **MARCO PICCOLO**

ché io non ho alcuna psicopatologia. I cosiddetti mostri, però, non sono tutti psicotici o borderline! Il male non è una psicopatologia e la violenza non è un sintomo del DSM-5!

La verità è che il male è presente come possibilità concreta in ciascuno di noi, sia a livello individuale che collettivo (si pensi agli stupri di gruppo, ai casi di bullismo, persino al mobbing...), ed è agito più spesso di quanto si pensi, semplicemente perché il più delle volte è silenzioso, lontano dalle pagi-

ne di cronaca, in ambienti familiari terribili che solo gli operatori della salute mentale o dei servizi sociali conoscono.

La verità è che il male esiste e agisce, ma noi uomini che viviamo questi tempi dominati dal narcisismo collettivo, dall'egoismo sfrenato, dall'arroganza del progresso tecnologico e scientifico, dalla rinuncia alla spiritualità, dalla derisione delle religioni e dal rifiuto delle antropologie tradizionali, non riusciamo più a vederlo e a contrastarlo. In un mondo sempre

più perfetto, il malvagio è semmai un "bug" del sistema che deve essere medicalizzato, curato o, se incurabile, ucciso.

Io credo che la nostra società sia sempre più avvelenata dalla mancanza di rispetto per la vita e per la sacralità della persona, valori fondamentali che, senza accorgercene, stiamo barattando con le esigenze egoistiche ed egocentriche del consumismo sfrenato.

Solo la retorica del mainstream può farci pensare che stiamo vivendo la vita migliore, l'epoca migliore, il mondo migliore. A me sembra invece che le barbarie continuino ad avvenire e in modi sempre peggiori e "indolori": piangiamo solo per ciò che il mainstream mette sotto il riflettore, del resto non ci importa, fosse anche la cosa più tremenda.

Due esempi su tutti. Neanche una settimana fa una bambina inglese di 8 mesi, Indi Gregory, affetta da una malattia incurabile è stata uccisa mediante eutanasia su ordine dello Stato contro la volontà dei genitori. Anche oggi, in Palestina uomini, donne e bambini, civili inermi, vengono barbaramente e sadicamente massacrati dagli eserciti in guerra. Eppure qualsiasi opinione, qualsiasi lacrima viene strumentalizzata e quindi sterilizzata. Per questo credo che le violenze nella



segue dalla pagina precedente

• **PICCOLO**

coppia, sempre più frequenti e feroci, non sono (solo) frutto di presunte psicopatologie, ma sono anzitutto il prodotto della nostra società contemporanea, egoistica, egocentrica e sprezzante dell'altro, del suo valore, della sua sacralità. Valori oggi distrutti nel più "politically correct" dei modi: la loro relativizzazione. Come psicologo perciò, oltre ad affermare la necessità di investire

nell'educazione relazionale (e non solo quella sessuale) dei giovani e nei programmi pubblici di prevenzione, credo sia diventato indispensabile rilanciare una educazione ai valori della vita e della sacralità della persona umana.

Le psicoterapie più moderne e integrate, come la psicologia umanistico esistenziale e la psicologia positiva, lo stanno realizzando attingendo ai patrimoni millenari della spiritualità, religiosa e non, e della filosofia.

Questo approccio culturale non solo può contribuire a interpretare e quindi prevenire comportamenti violenti, ma anche promuovere una comprensione più profonda di sé e degli altri, e quindi favorire convivenze – nelle coppie, in famiglia, nel lavoro, fra gli Stati – più autenticamente umane, dignitose e pacifiche. ●

[Marco Piccolo è psicologo e responsabile del Sidef-Family Care Calabria]

LA CALABRIA ALLA BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO DELLE ORIGINI

C'è anche la Regione Calabria alla Borsa Internazionale del Turismo delle Origini, in programma fino a oggi a Matera.

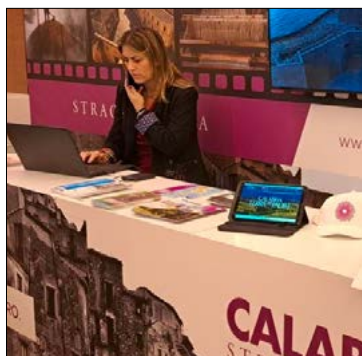
La Borsa Internazionale Turismo delle Origini, organizzata dalla Regione Basilicata e dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, in collaborazione con l'Enit – Agenzia Nazionale del Turismo, con il patrocinio del Mares – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, rappresenta un'occasione unica per raccontare il fenomeno crescente del turismo delle radici, strettamente legato allo sviluppo turistico dei territori e alla promozione dei piccoli borghi e di rotte meno battute legate a tradizioni, storie e culture.

La dirigente generale del Dipartimento Turismo, Marketing Territoriale e Mobilità della Regione Calabria, Antonella Cauteruccio, ha sottolineato l'importanza del turismo di ritorno in Calabria e la presenza in fiera della Regione Calabria.

«Già da qualche anno – ha evidenziato Cauteruccio – stiamo lavorando alla costruzione di un'apposita strategia di promozione dedicata al turismo di ritorno in Calabria. Un ritorno dei calabresi

residenti all'estero in Calabria, incentivato da percorsi dedicati, basati sulla memoria e sul ricordo di salde origini calabresi».

«Il turismo delle radici – ha spiegato – sposta l'attenzione su mete meno frequentate, valorizzando le aree meno conosciute, guardando ad un turismo



sostenibile ed autentico legato ai territori e alla natura rurale degli stessi. Il turismo delle origini è utile inoltre, ad incoraggiare la nostra offerta turistica, facendola evolvere verso direzioni nuove, ad esempio rilanciando la destagionalizzazione dei flussi turistici e la riscoperta di borghi meno conosciuti. Continueremo a lavorare ad una strategia vocata alla riqualificazione dei piccoli centri, attraverso un recupero e una riqualificazione dei luoghi».

L'area istituzionale della Regione Calabria, ha ospitato il Comune di Badolato, borgo emblematico, simbolo di accoglienza, contaminazioni culturali e valorizzazione di antiche tradizioni. Previsti per gli operatori una serie di appuntamenti b2b, per promuovere e valorizzare le realtà presenti in Calabria, legate al turismo delle radici. Itinerari nuovi e diversificati legati alla memoria dei

luoghi e alle identità di un tessuto sociale calabrese brulicante di vita, fatto di peculiarità uniche, che hanno spaziato dall'enogastronomia, alle antiche lavorazioni, passando per le tradizioni e le varieghe culture e influenze che hanno contribuito nel corso degli anni a rendere la Calabria una regione cangiante e ricca di unicità.

Roots-in rappresenta l'opportunità per promuovere la cultura e la professionalità dell'offerta turistica legate al Turismo delle Origini tramite approfondimenti tematici e attività di formazione e interscambio. Un turista che diventa un ambasciatore, un abitante di luoghi e territori, custodi di tradizioni e culture. Un turista che bada alla ricerca delle proprie origini, un viaggiatore interessato a cogliere l'essenza dei luoghi che visita.

Con oltre 60 milioni di italiani residenti all'estero, l'Italia diventa meta prediletta per il turismo delle origini, coinvolgendo una comunità desiderosa di riscoprire le proprie origini.

Un segmento di vitale importanza per l'incoming in Calabria, rafforzato dalla designazione per l'anno 2024, da parte del Ministero degli Esteri come "l'Anno delle radici", con l'obiettivo di facilitare il movimento di ritorno alle origini e la costruzione di prodotti turistici specifici dedicati. ●

MANCA LA VERA RIBELLIONE CONTRO AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di **FILIPPO VELTRI**

Il percorso dell'autonomia differenziata del leghista Roberto Calderoli corre e nessuno protesta sul serio. martedì scorso il testo il testo è arrivato nell'aula del Senato, dopo essere stato licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama.

Pietro Massimo Busetta ha lanciato un allarme ma i sordi e i ciechi continuano ad essere la maggioranza.

Tutti sanno infatti che l'autonomia così voluta dal ministro leghista danneggerà ulteriormente il Sud e in assenza di una crescita a due cifre la spesa storica rimarrà invariata.

La domanda che Busetta si è posta è, dunque, scontata e naturale: se così è come mai non si ribella una realtà che sia nel passato che oggi è penalizzata, dove non arriva manco più il Giro d'Italia ciclistico? Come mai il Sud non si ribella e anzi (sempre Busetta) continua a dare consenso e aiuti agli ascarci locali che da Roma governano il Paese?

C'è davvero un punto politico irrisolto in questo assordante silenzio e in questo vuoto di iniziative continue (e non episodiche e marginali come purtroppo stiamo assistendo da mesi e anni). Riguarda destra e sinistra dello schieramento politico, ma ovviamente più la sinistra non fosse altro che per la provenienza del Ddl Calderoli, ora oggetto di scambio per il disegno della Meloni sul premierato.

Invece unica voce forte delle ultime ore paradossalmente (ma poi non tanto) è stata quella del presidente di Forza Italia della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, il quale in un'intervista alla Stampa di Torino nei giorni

scorsi non ci è andato leggero. Anzi. Leggete quello che ha detto: «...il percorso che Calderoli propone per l'Autonomia differenziata non è quello che avevamo pattuito». Il ministro leghista vorrebbe prima approvare la legge sull'Autonomia, poi garantire le risorse per finanziare i Lep, «ma è un approccio sbagliato. Le due cose devono viaggiare insieme, altrimenti - ha ancora detto il governatore azzurro, molto ascoltato a Roma e assai vicino

al vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani - per il Sud l'Autonomia rischia di diventare una trappola».

E ancora: «temo che il primo vagone del treno, quello con la legge sull'Autonomia, arrivi puntuale in stazione mentre

gli altri vagoni, che contengono il finanziamento dei Lep e il meccanismo di perequazione, finiscano su un binario morto. Senza il finanziamento dei Lep e senza il fondo perequativo (destinato ai territori con minore capacità fiscale pro-capite, ndr), i vantaggi per il Mezzogiorno sarebbero pochi. L'effetto finale, in altre parole, sarebbe quello di avere un aumento del divario tra Sud e Nord. Esattamente il contrario di quello che potremmo ottenere. Trovo quindi assurdo che per la possibilità dell'Autonomia si vada di corsa e ci sia un'attenzione spasmodica, mentre per ottemperare a due obblighi costituzionali non ci sia alcuna fretta».

«Anche l'idea di permettere delle pre-intese è una fuga in avanti, se non sono finanziati i Lep. Questo modo di procedere non va bene a me e penso non vada bene nemmeno a Forza Ita-

lia. Credo di non parlare a titolo personale. I governatori del Sud hanno le mie stesse preoccupazioni. Anche il gruppo parlamentare ha molti deputati e senatori meridionali che come me non hanno pregiudizi verso l'Autonomia, ma vogliono garanzie sulle risorse per i servizi da fornire ai cittadini. Altrimenti la conclusione è chiara a tutti: l'Autonomia non sarebbe più un'opportunità per il Mezzogiorno».

Domanda finale: perché al di là degli schieramenti, delle cose dette e fatte in precedenza dallo stesso Occhiuto (pesa come un macigno il suo sì in Conferenza Stato Regioni al progetto Calderoli), dei posizionamenti tattici etc. etc. (si ha notizie di un tardivo anche in questo in caso ravvedimento del fratello di Occhiuto, il senatore Mario nella Commissione di Palazzo Madama) non si raccoglie, si amplia, si fortifica questo seppur tardivo grido d'allarme? Se ci sono strumentalismi o giochini da politicanti si verificherà (al tavolo del poker, grande metafora della politica, si arriva fino in fondo e se è un bluff le carte bisogna svoltarle) ma intanto si prenda per buono quanto detto e si allarghi schieramento e lotta comune. Il resto è altrimenti solamente silenzio o grida nel deserto. ●

LA POSIZIONE DEL GOVERNATORE ROBERTO OCCHIUTO A "ETNA 23"

«NON C'È AUTONOMIA SENZA I LEP»

È finito il tempo del Mezzogiorno piagnone, il Mezzogiorno oggi, anche per merito di Forza Italia, ha presiden-

ti di Regione che non hanno nessun complesso di inferiorità nei confronti degli altri governatori. L'autonomia differenziata è solo una possibilità offerta



segue dalla pagina precedente

• **OCCHIUTO**

dalla Costituzione, ma la Carta impone anche degli obblighi che sono i diritti sociali e civili da garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e la perequazione. Noi non abbiamo timore dell'autonomia differenziata.

Al Sud, tra fonti rinnovabili e porti, andremmo addirittura a guadagnarci. Non abbiamo pregiudizi. Ma servono le risorse per finanziare i Lep, solo dopo si può varare l'autonomia differenziata. Se non ci sono risorse non possono essere fatte le intese con le Regioni. Vorrei che Forza Italia su

questo tema avesse meno timidezza, noi siamo un grande partito nazionale e rappresentiamo tutti i territori, da Nord a Sud. Se ci sono i soldi per assicurare nello stesso modo i diritti sociali e civili in tutto il Paese siamo favorevoli, se non ci sono i soldi non c'è autonomia: no money, no party. ●

IL COMMISSARIO ERRIGO INCONTRA L'AD DI ENI REWIND PER BONIFICA SIN CROTONE

Inizia nel segno di una evidente e concreta cooperazione, a rilevante somma positiva, il rapporto tra Eni Rewind S.p.A. e il neo Commissario Straordinario Delegato dal Governo per gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale del Sito Interesse Nazionale di Crotone - Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria, Prof. Gen. B. (ris) Emilio Errigo. Il commissario, infatti, ha incontrato l'amministratore delegato, Paolo Grossi, che ha accolto favorevolmente la formulata richiesta scritta proveniente dal Commissario Straordinario delegato di Governo Errigo, già Commissario Straordinario di ARPA Calabria, dichiarandosi disponibile a informarlo attraverso l'accesso e la permanenza in sicurezza, all'interno dello stabilimento e ogni altra area accessibile, per una visita conoscitiva ambientale e informativa dello stato dei luoghi di proprietà di Eni Rewind S.p.A. - a Crotone, giovedì 23 novembre 2023 a partire dalle 13.30.

Il Commissario Straordinario Errigo ha voluto però estendere la partecipazione a questo incontro bilaterale riservato: saranno presenti Autorità Pubbliche, Istituzioni, Enti, Associazioni Ambientaliste, Ordini Professionali, oltre che il mondo dei media e dell'informazione. Ciò perché la trasparenza e la collaborazione sarà il mantra dell'iter procedurale che il Commissario di Governo del Sin vuole portare nella città pitagorica e nelle altre aree da bonificare che ricadono nell'oggetto del suo mandato.

La Città e i Cittadini di Crotone e aree contermini, non possono più attendere altro tempo inoperoso e insostenibile, sia per una situazione ambientale già dichiarata dannosa e pericolosa dall'Autorità Giudiziaria con sentenza di condanna passata in giudicato, sia per la salute pubblica degli abitanti e di quanti sono costretti a convivere da moltissimi anni in situazioni non più accettabili.

Bisogna affermare pubblicamente i valori inalienabili della Legalità e Giustizia Sociale nelle aree territoriali, portuali, fluviali e marittime, rientranti nella competenza del perimetro (Sin) Sito di Interesse Nazionale di Crotone - Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria.

L'evento informativo e conoscitivo dello stato dei luoghi, segue una intensa attività di analisi dei contesti ambientali e confronti costruttivi, già in corso con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e Finanza, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno e del Ministero della Difesa, Autorità Pubbliche nazionali, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, l'Ispra, l'Snpa, l'Istituto Superiore di Sanità, la Sogesid, l'Autorità Sanitaria Regionale e Provinciale, la competente Autorità Giudiziaria di Crotone e Catanzaro, la Signora Prefetto di Crotone, il Presidente della Regione Calabria, il Presidente della Provincia,

il Sindaco di Crotone e altre Autorità regionali, provinciali e locali.

Non sono assolutamente mancate e non mancheranno in futuro le interlocuzioni costruttive e i raccordi operativi molto significativi

con le Associazioni di Categoria Industriali e Imprenditoriali, con il Presidente delle Camere di Commercio di Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia, le Associazioni di Volontariato Sociale,

I Segretari Nazionali, Regionali e Provinciali delle sigle Sindacali, il direttore Generale del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Calabria, il Commissario Straordinario Arpacal, i sempre molto attenti e importanti Giornalisti ambientali e i Presidenti e Coordinatori di Associazioni, Movimenti Ambientalisti ed Ecologisti nazionali, regionali, provinciali e locali.

La tutela e salvaguardia del territorio, del mare, delle connesse attività agricole, della pesca marittima, della salute pubblica e dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi a beneficio delle future generazioni, non deve essere un impegno e un fatto di natura privata; deve rimanere un impegno pubblico costante, fatto di azioni propositive e costruttive per il benessere sociale, nel segno della effettiva cooperazione che vede protagonisti tutti i Cittadini e le Pubbliche Autorità, assieme e in unità di intenti, in assenza di alcun interesse privato. ●



QUATTRO RAGAZZI CALABRESI GIURANO ALLA SCUOLA MILITARE NUNZIATELLA

di PINO NANO

Anche 4 ragazzi calabresi a Napoli, in Piazza del Plebiscito, per il tradizionale giuramento degli Allievi del 236° Corso Medaglia d'Oro al Valor Militare S. Ten. Guido Cucci. Una manifestazione che conserva ancora la solennità della tradizione militare del passato e che tutto il mondo ci invidia.

Un evento tra i più solenni della tradizione militare italiana. Parliamo del Giuramento solenne, avvenuto di fronte alla Bandiera d'Istituto e suggellato con la lettura della tradizionale formula, pronunciata dal Comandante della Scuola Militare "Nunziatella", Colonnello Giuseppe Stellato, che sancisce l'ingresso a pieno titolo dei 57 Allievi - 43 uomini e 14 donne - nei ranghi di uno degli istituti di formazione più prestigiosi dell'Esercito italiano.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro della Difesa, on. Guido Crosetto, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, e del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna.

57 gli Allievi che hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, 43 sono ragazzi e 14 le ragazze. Tra di loro anche quattro allievi originari della Calabria, ragazzi di altissimo profilo morale e accademico, già ora primi della classe, e futuri generali o grand commis della Repubblica.

Gebs Aquila, è originario di Reggio Calabria, «ho sempre avuto la passione per l'Esercito, come espressione di disciplina e formalità. Quindi, dopo il biennio al liceo, ho intrapreso il concorso con forte determinazione e l'averlo superato è stata una



sensazione grandiosa che mi ha reso davvero orgoglioso. In futuro l'obiettivo è quello di intraprendere il concorso per l'Accademia di Modena per diventare un giorno un ufficiale incursore».

Giuseppe Illibato, è originario di Cosenza, «ho visto nella "Nunziatella" un luogo dove formarmi dal punto di vista militare, culturale e di valori per crescere e affrontare al meglio le sfide future. Dopo la Scuola Militare "Nunziatella" mi piacerebbe continuare il mio percorso nell'Esercito per entrare in Accademia Militare». Roberto Mariano, è originario di Tortora, provincia di Cosenza, «ho deciso di frequentare la Scuola Militare "Nunziatella" poiché può offrirmi una preparazione completa, a 360 gradi, come recita il motto della scuola, "preparo alla vita ed alle armi", che formi non solo militari ma anche ottimi cittadini per affrontare al meglio le sfide future ed entrare nell'Accademia Militare di Modena, per diventare un giorno un medico militare».

Vito Maria Mannino, è originario di Cosenza, «la preparazione che viene fornita a noi allievi, mirata a formare

non solo dei futuri militari ma anche degli ottimi cittadini. Un'altra motivazione è quella connessa con i valori che vengono impartiti, tra questi la fratellanza che acquisiamo vivendo ogni giorno insieme, praticando costante lavoro di squadra e sapendo usare al meglio il tempo a disposizione. Il mio sogno sarebbe continuare con la vita militare e proseguire con l'Accademia di Modena dell'Esercito per diventare un Ufficiale di Fanteria o Cavalleria».

«Guardo a voi con l'orgoglio di padre e di Ministro - dice Guido Crosetto agli allievi schierati in alta uniforme -. Oggi, a soli 15 anni avete scelto di assumere un impegno di fedeltà alle Istituzioni, a principi e valori su cui si regge la Nazione. Sono onorato e fiero nel guardarvi. Oggi avete scelto un percorso non facile, avete scelto responsabilità e altruismo. Avete scelto con coraggio e le Nazioni crescono sulle scelte coraggiose», ha proseguito il Ministro che ha evidenziato: «Per discernere bene e male e difendere quella scelta occorre costruirsi con principi e valori. Questo è il senso del vostro Giuramento». ●

IN CONSIGLIO REGIONALE SI PRESENTA LO STUDIO EPIDEMIOLOGICO DI RC

Domani a Reggio, alle 11.15, nell'Aula Commissioni "Antonino Aciri" del Consiglio regionale, sarà presentato lo Studio Epidemiologico sulla Città di Reggio Calabria.

Il progetto, promosso dalla Garante della Salute della Regione Calabria, Anna Maria Stanganelli, con il supporto gratuito del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la collaborazione del Gom, è stato redatto per rispondere alle preoccupazioni dei residenti rispetto alla percezione di un alto tasso di malattie oncologiche e all'emergenza igienico-sanitaria legata ai roghi di rifiuti che affliggono da tempo i vari quartieri di Reggio Calabria, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa, Rione Marconi, Mortara - San Gregorio, Arghillà.

Lo studio rientra nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico su "Oncologia, Prevenzione e Ricerca", promosso nei mesi scorsi dalla stessa Stanganelli, nato a seguito dell'iniziativa "La memoria e l'impegno, in ricordo del Magistrato Lilia Gaeta", in occasione della Giornata Mondiale Contro il Cancro,

presso la Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza sulle patologie oncologiche, la prevenzione e la ricerca coinvolgendo attivamente istituzioni, medici e associazioni.

Dopo i saluti del Sindaco della Città di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, del Coordinatore della Rete Oncologica

per la Regione Calabria, Gianfranco Filippelli, del Coordinatore della Rete Oncologica per la Regione Sicilia, Vincenzo Adamo e del Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Filippo Mancuso, interverranno per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Giovanni Tripepi, Dirigente di Ricerca dell'Istituto di Fisiologia Clinica di Reggio Calabria e Fabrizio Bianchi, Associato di Ricerca dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa. Le conclusioni sono affidate al Commissario Straordinario

del Grande Ospedale Metropolitano Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria, Gianluigi Scaffidi. ●



ALLA PRESENTAZIONE C'È ANCHE IL CENTRO AGAPE DI REGGIO CHE CONVERSA CON EMMA STAINÉ SI ILLUSTRA IL RAPPORTO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Oggi pomeriggio, alle 15, in diretta sulla pagina Facebook del CRC, sarà presentato il 13esimo Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia del Gruppo CRC. Il Rapporto CRC, redatto dalle oltre 100 associazioni che fanno parte del Network, fornisce una panoramica completa di tutti i diritti riconosciuti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC). L'evento sarà un'occasione per ascoltare la voce di coloro che ogni giorno, da differenti contesti e territori, lavorano con e per i ragazzi e le ragazze, per assicurare un futuro che sia all'altezza dei loro sogni e che sappia supportarli nelle loro incertezze. All'evento interverrà la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Maria Roccella.

Introduce Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo CRC. Modera Valeria De Rosa, giornalista de Il Sole24Ore - Radio 24. Per Voci dal territorio, Donatella Turri, della Caritas Italiana, dialoga con Don Jury Marinelli, in collegamento dalla Caritas

Diocesana di Mantova. Mario Nasone, del Centro Comunitario Agape di RC, dialoga con Emma Stainé, assessore regionale alle Politiche sociali e coordinatrice Commissione Politiche Sociali della Conferenza Stato-Regioni. Giorgio Tamburini, CSB, dialoga con Monica Livigni in collegamento da "un Villaggio per Crescere" di Palermo. Liviana Marelli, CNCA, dialoga con Mauro Gazzola in collegamento da una comunità Educativa minori di Montebelluna (Treviso); Antonella Brunelli, ACP, dialoga con Manuela Lanzarin, Assessore a Sanità, Servizi sociali, Programmazione socio-sanitaria della Regione Veneto. Lorenzo Rossi, Movimento Giovani per Save the Children in collegamento da Torino, Elisa Cupri, Libera, dialoga con Rosa Maglione in collegamento da Napoli e Loredana Barra, UISP, dialoga con Andrea Biancareddu, Assessore della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport della Regione Sardegna, Coordinatore Vicario della Commissione Sport della Conferenza Stato Regioni. ●



PON LEGALITÀ 2014-2020 - PROGETTO "I WALK THE LINE", finanziato a valere sull'Asse 4 Azione 4.1.2 del PON Legalità FESR/FSE 2014/2020

**I WALK
THE
LINE**



PON LEGALITÀ 2014-2020
UN PROGETTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

INCONTRI CON I GIOVANI SUL TERRITORIO METROPOLITANO

Progetto dedicato ai ragazzi
tra i 14 e i 25 anni,
per favorire l'inclusione sociale
di soggetti a rischio devianza



**INCONTRI SUL
TERRITORIO**

22 NOVEMBRE 2023

GAMBARIE



I segreti del bosco alle pendici di Monte Basilicò sul torrente Chalicea

Presentazione in aula ed escursione alla faggeta del benessere, loc. Vallescura

Durata: dalle ore **9.00** alle **12.30**

Punto d'incontro: **Hotel Centrale**

Sala: **Hotel Centrale**

L'itinerario può essere soggetto a variazioni e rinvii o essere annullato
in caso di condizioni meteo avverse o allerte.

Attività ideata e organizzata da



SVI . PRO . RE . S.p.A.
SERVIZI METROPOLITANI

www.iwalktheliner.it



e-mail: segreteria.iwalktheline@sviprore.it